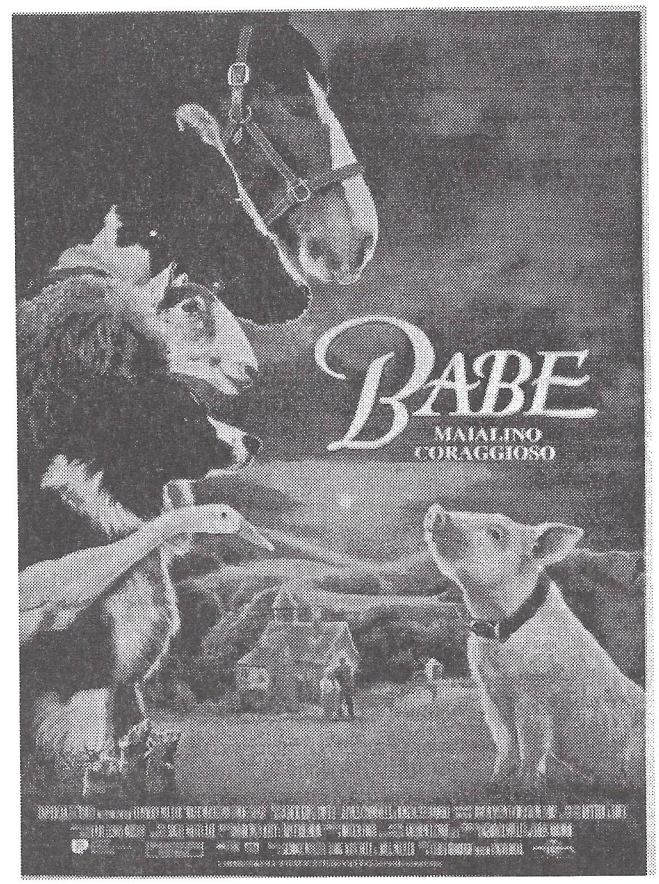
BABE

Regia: Chris Noonan
Sogg..e scenegg: George Miller
Fotografia: Andrew Lesnie
Montaggio: Marcus D'Arcy
Musica : Nigel Westlake
Interpreti: James Cromwell (Mr. Hoggett), Magda Szubanski (Mrs. Hoggett).
Produzione: Kennedy Miller prod.
Distribuzione: UIP
Origine: Australia, 1996.
Durata: 100'.
Premio Oscar 1995 per i Migliori Effetti speciali visivi



Esistono due modi per avvicinarsi a Babe. Nel primo, spinti dalla smania dell'interpretazione, si punta sulla profondità filosofica e sociologica di un apologo sulla tolleranza, la diversità, la polemica antiautoritaria, il rispetto per il prossimo. Il secondo modo consiste nel vederlo come una favola più che come un'allegoria, nel badare alla dimensione umoristica più che a quella dottrinata, anche se la nostra coscienza e la nostra intelligenza ci porterebbero a ricercare e a sottolineare più quella sociologica. Ma per essere gustato come merita, Babe esige la sospensione del principio dell'incredulità, principio che cozza in maniera evidente contro qualsiasi interpretazione razionale del film. Il segreto del suo successo è che la ottiene: passato il primo quarto d'ora abbiamo già dimenticato che stiamo guardando degli animali e seguiamo la vicenda come fossero esseri umani.

Non siamo certamente difronte ad una parabola disneyana sul rispetto degli animali in quanto tali, bensì ad una comunità di homo sapiens i cui rappresentanti parlano e pensano come noi ma hanno le fattezze di cani, gatti, topi, maiali e pecore, mentre gli uomini veri non sono né buoni né cattivi, non sono messaggeri di alcuna morale.

L' inizio del film è tutt'altro che fiabesco. Come in un terribile lager, i maiali stanno ammassati nella semioscurità di un gigantesco allevamento industriale. Babe non è che uno dei tanti, fra gli innumerevoli ed indefiniti maialini il cui "senso della vita" è prima di finire agganciati in una cella frigorifera e, poi, strettamente serrati nel budello di qualche salame.

Fin qui, non c'è spettatore che non trovi la cosa ovvia: a questo serve un maiale e infatti - farebbe dire Voltaire a Pangloss, filosofo sicuro della bontà delle regole che governano il mondo - esistono sia il budello da salame sia il maiale.

Anche nella fattoria amministrata dal signor Hogget la vita è condotta secondo le regole e le convenienze che governano il mondo. E così alba dopo alba, un papero che non vuole finire in padella cerca di rendersi utile, ingegnandosi a cantare come un gallo. Le pecore ruminano tristi pensieri circa l'ingiustizia della loro condizione, i cani sono fieri del brutale servizio reso agli uomini, e i maiali ingrassano per il macellaio.

La situazione cambia quando Babe, utopista gentile e ignaro delle convenienze sociali che impongono la ferrea separazione tra le specie, convinto che si possono infrangere i "confini di razza", si impegna "anima e corpo" per trovare una via d'uscita per sé e per gli altri. E la cosa più sorprendente è che lo fa senza imporre ai cani di farsi pecore, o agli uomini di farsi maiali. Sembra quasi che abbia letto, e capito, quell'altro grande libro scritto un mezzo secolo fa da george Orwell: " La fattoria degli animali".

Il film è il frutto di un lungo e paziente lavoro del produttore e sceneggiatore george Miller (autore tra l'altro della trilogia di Mad Max) e del regista Chris Noonan: cinque mesi di riprese, dodici di postproduzione, sei anni di lavoro e ricerca che oltre ad impiegare ben 500 animali veri e 60 addestratori hanno portato l'animazione digitale di Babe (la corrispondenza tra movimenti labiali e parole è perfetta) ad un Oscar per i migliori effetti speciali visivi.

Mario Testolin

il Cineforum
augura a tutti
BUON NATALE e BUON ANNO

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
8 - 9 - 10 - 11 gennaio 1997

La dea dell'amore
di Woody Allen, USA, 1995, durata 95'

Lenny, un cronista sportivo interpretato da Woody Allen, e la moglie Amanda stanno passando un brutto momento. Decidono di adottare un bambino abbandonato, pensando di risolvere i loro problemi, e così è. Dopo qualche anno, tuttavia, si insinua in Lenny il desiderio di conoscere la madre di Max. L'incontro, dopo molte peripezie, ha luogo e sarà a dir poco sorprendente: la vera madre di Max (interpretata da Mira Sorvino, premio Oscar per questa parte) è infatti una prostituta con un passato di attrice porno...